

come il Friuli ed il Bellunese, sono impazientissime d'ogni indugio, e non vogliono saper altro, se non quello che faranno i Francesi. Dicono: se ci aiutano, noi diamo loro mano, e prendiamo i Tedeschi fra due fuochi; ma se la pace non allontana costoro di casa nostra, noi siamo pronti ad un *vespero siciliano*.

I Generali austriaci prevedono bene il pericolo: ed è per questo che allontanarono i malati e mandarono in Germania tutte le famiglie dei militari, temendo che siano le prime sacrificate. A quest'ora, i soldati austriaci non osano mai uscire se non in molti, e si tengono sempre guardati e raccolti. Le requisizioni e gli spogli continui dell'armata hanno poi talmente aggravato tutt'i campagnuoli, ch'essi minacciati inoltre dall'abborrita coscrizione, sono esasperati, inviperiti. Batte alla porta l'inverno; e la miseria, che l'armata austriaca ha prodotto dovunque è passata, ha già preparato per quella stagione gli elementi ad una guerra alla spicciolata, nella quale i Tedeschi saranno ammazzati ad uno ad uno, se restano tuttavia. Ma, senza aspettare l'inverno, quelle popolazioni sono in una agitazione continua, che non è tenuta in freno nè dal giudizio statario, nè dalla certezza di essere fucilati ad ogni piccolo moto. Si ripigliò la guerra di resistenza passiva; si ricominciò a tenere all'erta la polizia austriaca con falsi allarmi, col sospetto d'insorgimenti per quel giorno, o per quell'altro, per poi coglierla all'improvviso a tempo opportuno. C'è in tutti una specie di disperazione, un gettarsi alla cieca nel precipizio, piuttosto che cedere. In codesto odio al Tedesco, il Friuli è accanito appunto per la vecchia vicinanza e per l'eredità delle offese: talchè nessuno smembramento, nemmeno d'una piccola frazione, del territorio italiano, non sarebbe immaginabile.

Oltre a ciò, le potenze devono sapere che hanno bel giuoco per imporre all'Austria giuste condizioni; giacchè se ne hanno desiderio della pace, l'Austria ne ha necessità. Finora, essa mantenne la guerra a spese dei poveri Italiani. Ma da rubare ormai qui c'è poco più altro. Quando le altre provincie austriache fossero costrette a portare il peso della guerra, il grido, che si fece sentire nella Dieta di Vienna: che *la guerra italiana non è utile all'Austria nè giusta*, diverrebbe un grido generale, poichè i popoli, quando devono pagare, perdono presto le illusioni della gloria delle conquiste. Inoltre, l'armata austriaca è così affetta da malattie, che la presenza di un esercito francese fresco in Italia, presto la distruggerebbe: e distruggendo l'armata austriaca, le discordie interne fra le diverse nazionalità di quella monarchia si farebbero sempre più grandi.

Se adunque l'Inghilterra vuole il mantenimento dell'Austria; se essa e la Francia vogliono la *pace*, non potranno mai pensare che questa possa durare alcune settimane, finchè l'Italia, *per prima ed assoluta condizione delle trattative*, non sia dichiarata indipendente e sciolta da ogni legame politico coll'Austria.

---

Torino 16 settembre.

Leggesi nella *Democrazia Italiana*, foglio del Circolo federativo nazionale, costituitosi a Torino: » Sta aperta nella segreteria del Cir-